

Pil dell'estate ancora in crescita (leggera), anche Fitch vede il +1%



**Deficit 2026
confermato sotto al 3%,
venerdì in consiglio
dei ministri il piano
di finanza pubblica**



**Negli ultimi tre mesi
previste emissioni
di BTp fra 59
e 69 miliardi, in linea
con le stime iniziali**

Verso la manovra

**Per il Tesoro segnali
«eterogenei» ma coerenti
con una lieve espansione**

Il Tesoro vede anche nel Pil dell'estate segnali di crescita, per quanto leggera. Ma con un +0,8% acquisito nella prima metà dell'anno, basta poco per portare intorno all'1% le previsioni di aumento annuale del prodotto nelle tabelle del programma dei conti (Sole 24 Ore del 22 settembre), atteso venerdì prossimo alle 18 al consiglio dei ministri.

Il Governo insomma si prende tutto il tempo utile prima del termine, fissato appunto al 2 ottobre, per la trasmissione in Parlamento del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp). La conferma del deficit 2025 al 3,1% ha infatti complicato la strada, imponendo un supplemento di negoziato nel Governo e con l'Unione europea sulle modalità possibili di utilizzo dell'extradeficit per energia e difesa.

I confronti sono ancora in corso, in un ventaglio di scenari che continua a spaziare fra le frenate sull'extradeficit ipotizzate al ministero dell'Economia e la pressione per l'utilizzo integrale della clausola (36 miliardi pluriennali) ventilato a Palazzo Chigi. Dalì dipende il menù del consiglio dei ministri di venerdì, perché almenostando alle bozze di risoluzione delle commissioni Bilancio anticipate sul Sole 24 Ore di sabato scorso il Governo dovrebbe presentare insieme al Dpfp la rela-

zione sullo scostamento. Il passaggio è necessario per l'utilizzo dei margini di bilancio collegati alla deroga al Patto; ma va costruito in accordo con la Ue, anche perché le nuove regole fiscali impongono alle richieste di scostamento presentate dagli Stati membri un esame non formale al Consiglio europeo. A queste variabili è agganciato il quadro complessivo della manovra, tema che si è affacciato ieri nel vertice politico a Palazzo Chigi nonostante l'ordine del giorno "ufficiale" concentrato sulle candidature per le elezioni amministrative.

Nel frattempo, però, al ministero dell'Economia si registrano nuovi tasselli di una crescita economica destinata, salvo sorprese, a rivelarsi un po' più robusta del previsto. Ieri anche Fitch si è aggiunta all'elenco degli osservatori che hanno ritoccato al rialzo le previsioni, portando dal +0,6% al +1% la stima per il Pil italiano per quest'anno.

Nella stessa direzione vanno gli elementi raccolti a Via XX Settembre, e sintetizzati nel programma trimestrale di emissioni del debito pubblico pubblicato ieri sera dal Tesoro. «Le indicazioni più recenti sul terzo trimestre restituiscono un quadro congiunturale connotato da segnali eterogenei ma coerenti con una lieve espansione del Pil», scrivono i tecnici del dipartimento guidato da Riccardo Barbieri Hermitte; che già qualche mese fa avevano anticipato una crescita di primavera fino ad allora sfuggita a quasi tutti i radar degli osservatori.

Alle viste non c'è nulla di eclatante, com'è ovvio vista la congiuntura. Ma piuttosto un balletto delicato fra «l'indebolimento delle condizioni di

fiducia nella manifattura e nelle costruzioni» e «il recupero della produzione industriale e la maggiore tenuta dei servizi». Ma proprio il terziario abbraccia ormai i tre quarti del Pil italiano, e spinge quindi a continuare la raccolta dei preziosi decimali che possono incidere anche sui conti pubblici.

Uno 0,3-0,4% di crescita reale superiore alle proiezioni di aprile, insieme all'inflazione che gonfia il prodotto nominale, può a conti fatti spingere il deficit di quest'anno più in giù del 2,9% messo in preventivo dal documento di finanza pubblica di primavera. Ma oltre che da questi fattori, il numero scritto nel Dpfp dipenderà anche dalla prudenza del Tesoro: che potrebbe far pendere la bilancia verso la conferma del dato di aprile.

In linea con le previsioni si muove anche la macchina delle emissioni dei BTp. Il programma degli ultimi tre mesi è leggero sul piano delle novità, che contemplan solo un BTp a cinque anni (per almeno 10 miliardi). Insieme alle riaperture di titoli già in circolazione, è chiamato a portare in cassa fra i 59 e i 69 miliardi: portando la raccolta annuale a 350-360 miliardi, cioè nella parte più bassa del programma costruito a fine 2025 e già realizzato per l'83% a settembre.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

